

Gli allevatori nominano Giudici

Eletto all'unanimità presidente dell'Apa. Restano da indicare i suoi vice
Dialogo da ricostruire dopo la polemica Coldiretti-Unione agricoltori

■ L'Apa-Associazione provinciale allevatori (oltre 700 allevatori associati) ha eletto ieri il suo presidente: Giovanni Giudici che ad inizio mese è stato riconfermato alla guida (con questo è al quarto mandato) della Sezione Bruna della stessa Apa. Giudici subentra a Mario Nicoletti.

Con la nomina del nuovo presidente si chiude il delicato rinnovo del vertice dell'associazione allevatori contraddistinti dalla polemica tra Unione agricoltori e Coldiretti in seguito alla mancata nomina congiunta del direttivo, alla contrapposizione di nominativi per le candidature e l'esclusione dal direttivo dei membri dell'Unione sancita dal risultato delle urne.

E se giovedì dall'Unione agricoltori, a fronte della polemica, si annunciava l'intenzione di uscire dall'Apa verificando la possibilità di strade associative alternative (pur confermando la via del dialogo su progetti ad hoc) e dalla Coldiretti si confermava «la mano tesa» ai colleghi dell'altra associazione, ieri il direttivo dell'Apa ha offerto alcuni elementi che potrebbero essere interpretati come distensivi. Da un lato la nomina di Giudici è arrivata all'unanimità,

compresi quindi, non solo i membri eletti, ma anche i membri di diritto (i presidenti di sezione e, tra questi anche quelli espressioni delle altre realtà associative, Unione compresa). Dall'altro, il fatto che all'ordine del giorno del direttivo di ieri non ci fosse la nomina dei vicepresidenti lascia aperto uno spiraglio affinché un eventuale dialogo tra associazioni possa essere ricucito.

Dialogo auspicato dallo stesso nuovo presidente dell'Apa: «La disponibilità al confronto costruttivo con tutti c'era prima delle elezioni e permane anche ora - dice Giudici -. Nessuna porta è chiusa: l'unità d'intenti è la strategia migliore per affrontare i problemi del settore agricolo». Quarantaseienne di Vilminore di Scalve, Giudici guida insieme al padre Antonio e ai fratelli Felice e Cesare l'azienda di famiglia: «75 capi principalmente di razza Bruna e con qualche capo di razza Frisona». Oltre che presidente della Sezione Bruna dell'Apa, Giudici è presidente della sezione di Vilminore della Coldiretti e consigliere della Lattoria sociale montana di Scalve. Dal 1995 è nel consiglio direttivo dell'Apa.



Giovanni Giudici



Arcoplex Trading apre la sua nuova casa

■ L'Arcoplex Trading di Pontirolo Nuovo si amplia e pensa a clienti e dipendenti: è stata inaugurata giovedì sera la nuova ala della ditta, che accoglie un'area con giardino e piscina, kinderheim e cucina, dedicate al benessere dei dipendenti e delle loro famiglie e uno show room dove potranno incontrarsi produttori e stampatori.

Cinquecentocinquanta invitati hanno partecipato giovedì sera al gala di inaugurazione, mentre ieri mattina oltre 500 persone tra operatori del settore, cittadini e curiosi hanno potuto visitare liberamente l'azienda e i nuovi spazi. Obiettivo dell'azienda leader delle resine termoplastiche, che fattura 88 milioni di euro l'anno ed è presente su tutto il territorio nazionale con cinque depositi, è sottolineare che la «plastica non fa male», e che al di là delle valenze estetiche e strut-

turali è apprezzabile qualitativamente anche dal punto di vista ecologico. La nuova area, per la quale sono stati investiti circa 2,5 milioni di euro, prevede uno spazio coperto di mille metri quadrati, interamente alimentata con energia pulita tramite un impianto fotovoltaico integrato, dove trovano spazio uno show room di 250 metri quadrati, uffici, sala riunioni polifunzionali, rivolta a clienti ed i fornitori. Vi è poi un'area di altri cinquecento metri quadrati dedicata ai 48 dipendenti dell'azienda e alle loro famiglie, sette giorni la settimana, che ospita una biblioteca con internet point, una zona ristoro, una cucina, un kinderheim e un'area benessere con sauna e palestra. Sempre ai dipendenti è dedicata un'area esterna di 3500 metri quadrati con piscina e spazi verdi. L'area botanica, con un pic-

colo orto e piante frutticole, e lo spazio verde, sono realizzati in parte con erba sintetica per far risaltare gli aspetti ecologici della plastica. In tutta l'area verde vi è il divieto assoluto di transito agli automezzi. Anche gli ambienti interni coniugano la plastica ai materiali naturali ecocompatibili quali legno, vetro e pietra.

«L'Arcoplex Trading è sempre stata convinta dell'importanza delle risorse umane e per questa ragione ha creato un'area che potessero contenere spazi lavorativi, aree ecologiche, familiari e ricreative - spiega Giacomo Scanzi, amministratore delegato - in cui il punto nevralgico è la connessione tra nuove tecnologie, progresso nel settore dei materiali termoplastici e energia pulita.

Anna Iannitelli (foto Cesni)

■ La qualità, nel caso del latte che viene trasformato in formaggio, paga. Lo stanno a dimostrare i dati del consuntivo 2006 della Lattoria sociale di Valtorta approvato all'unanimità dai 16 soci che conferiscono il loro latte al caseificio sociale per la produzione del Formai de Mut Dop e Casera (l'80% circa della produzione) e altri latticini.

La remunerazione del latte conferito alla cooperativa mediamente si è attestata a 0,43 euro al litro più Iva (contro i 34 centesimi pagati in pianura). È stato però di ben 0,55 euro più Iva per il latte di qualità (basse cariche batteriche e cellule somatiche) e pagamento ai conferitori nei 40 giorni dalla consegna con congruo trimesistrale per qualità latte. «La maggiorazione - sottolinea il presidente della cooperativa Silvano Busi - deriva chiaramente dalla qualità del prodotto di base che consente di produrre formaggio di qualità che trova facile collocazione e buona remunerazione sul mercato».

Nel corso dell'anno al caseificio sono stati conferiti 463.643 litri di latte (+0,6% sul 2005) per una produzione complessiva (formaggio, formaggella, stracchino, agri e burro) di 477.490 chilogrammi, con 3.700 forme prodotte di cui ad oggi (mentre sono in maturazione le forme di fine anno) oltre il 60% della produzione «marchia» Dop. Il valore della produzione è stato di 391 mila euro (+30%).

Dal punto di vista del mercato, il 60% della produzione è stata collocata all'ingrosso, il 40% alla vendita diretta presso lo spaccio cooperativo. Il consuntivo si è chiuso quindi con un utile di 294 euro a fronte anche di una serie di investimenti eseguiti con interventi di miglioria tecnologica (in particolare l'installazione di una nuova refrigeratrice del latte necessaria per migliorare ulteriormente la produzione casearia) anche nell'attività di controllo della qualità del latte presso i conferenti.

Nel corso dell'assemblea è stata inoltre rimarcata la caratteristica specifica della «mutualità» della Cooperativa, riconosciuta ufficialmente al 94% dagli enti preposti al controllo della cooperazione.

Nel suo intervento ai lavori dell'assemblea, il presidente Silvano Busi non ha mancato di ringraziare per l'attenzione rivolta alla cooperativa dalla Regione, dalla Provincia, dalla Comunità montana di Valle Brembana, nonché dal Comune di Valtorta e dalla Coldiretti provinciale intervenuta all'assemblea con il direttore di zona Demetrio Cerea e dal funzionario Umberto Pelizzoli. Ai lavori dell'assemblea hanno partecipato anche Piero Busi, presidente della Comunità montana di valle ed Ambrogio Quarteroni rappresentante dell'ente comunitario nel consiglio di amministrazione della Cooperativa.

S. T.

VAL DI SCALVE PROGETTO ARVA PRONTO AL VIA

■ Un programma destinato a dare nuovo impulso al settore agricolo della Val di Scalve puntando alla valorizzazione di prodotti lattiero-caseari con particolare attenzione a pascoli e alpeggi che, così, potranno essere rivalutati. È questo lo scopo del Progetto Arva (Ad Restituendos Veteres Artes, per il recupero delle antiche arti) che vedrà coinvolti enti pubblici, allevatori e realtà produttive del settore. Ente capofila dell'iniziativa a supporto del settore agricolo di Valle è il Comune di Vilminore di Scalve sostenuto in qualità di partner dalla Comunità Montana, dalla Lattoria Sociale Montana di Scalve, dalla facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Parma e dal Centro per lo Studio tecnologico, bromatologico e microbiologico del latte di Milano (Cnr). Nei giorni scorsi si è svolto l'incontro illustrativo alle realtà interessate al progetto Arva (per ora una ventina di allevatori) a cui potranno aggiungersi altre aziende d'allevamento. La prima fase del progetto sarà quella di condurre gli allevatori, che in estate trasferiscono il bestiame in alpeggio, verso la lavorazione del latte prodotto in quota separatamente da quello munto in stalla. Assistenza tecnica, metodi di conservazione del latte munto in quota e sostegno nei costi del trasporto del latte dalle malghe alla Lattoria di Vilmaggiore saranno i primi interventi a sostegno degli allevatori che aderiranno al Progetto Arva.

F. B.

Se vuoi la convenienza,
la risposta è scontata.

FoxTown. Il tuo stile, libero.



Il primo vero outlet con 130 stores, che ti fa risparmiare dal 30% al 70% tutto l'anno sui prezzi di oltre 200 grandi marche.